

Brescia, 6 aprile 2018

COMUNICATO STAMPA

Grande partecipazione al convegno nazionale di Brescia

“LE NUOVE FRONTIERE DELLA FORMAZIONE: giovani, network, alleanze”

Oltre 150 tra formatori, direttori, studenti ed esperti della formazione professionale giovanile: questi i partecipanti al Convegno Nazionale “LE NUOVE FRONTIERE DELLA FORMAZIONE: giovani, network, alleanze” tenutosi oggi, 6 Aprile 2018, presso l’Aula Magna dell’Università Cattolica del Sacro Cuore di Brescia, organizzato da CNOS-FAP, Università Cattolica di Brescia, in collaborazione con FORMA e CEI – Settimane Sociali.

Molti gli interventi che si sono susseguiti sul tavolo dei relatori. Il primo a rompere il ghiaccio è stato il **Prof. Luigi Pati**, Preside della facoltà di Scienze della Formazione dell’Università Cattolica di Brescia, il quale ha spiegato la relazione che intercorre tra giovani, network e alleanze: *“Il collegamento ideale è rappresentato dalla necessità di fare rete tra il mondo dei Centri di Formazione Professionali Salesiani, il mondo dell’impresa e dell’informazione”*.

L’azione condotta da CNOS-FAP a livello nazionale è sempre stata quella di portare avanti il tema del lavoro accanto alla formazione, cercando di inserire gli adolescenti nell’ambiente lavorativo ponendo molta attenzione al punto di vista informativo. Ecco perché operatività, abitudinarietà ed esperienza sono i 3 pilastri su cui fondare l’istruzione professionale degli Istituti Salesiani.

Emilio Del Bono, sindaco di Brescia *“Bisogna saper investire nelle infrastrutture non materiali, quali competenze e conoscenze. Formare è trasferire competenze, strutturare persone nella loro capacità professionale. Bisogna essere motivatori, non solo formatori. Per le pubbliche amministrazioni: la formazione sta diventando incisiva. L’investimento sulla formazione è un approccio difficile perché si pensa che non sia utile. Se invece si è all’interno lo si capisce, sono le persone che possono cambiare la situazione. La vera frontiera è quella della formazione”*.

I giovani sono i veri protagonisti del Convegno Nazionale, quindi non potevano mancare le storie di vita di studenti che tutt’ora studiano all’interno dei Centri di Formazione Professionale Salesiana.

“I talenti sono capacità che ogni persona ha” così esordisce **Andrea Pasta**, un ragazzo bergamasco di 18 anni che attualmente sta frequentando il 4° anno di macchine utensili. E di talento e di aspirazione Andrea ne ha tanto: *“Non voglio vivere una vita piatta, voglio darmi da fare e iniziare progetti con le aziende”*.

Il talento di **Mattia Fachiri**, invece è la grafica, grazie al quale ora lavora come grafico presso l’Ufficio Comunicazione della sua scuola.

Al Patronato San Vincenzo Mattia ha scoperto un nuovo modo di relazionarsi con gli adulti, soprattutto con gli insegnanti, dove quest’ultimi davano un sostegno concreto agli studenti, attraverso i loro metodi di

formazione: “Bisogna sempre puntare sulla creatività e sull’inventiva di ognuno di noi ragazzi, solo così l’impatto sullo studente sarà gratificante.”

“Imparo meglio se mi metto in gioco” è il motto di **Riccardo Barusso**, che ha vissuto sulla propria pelle un’esperienza lavorativa della durata di 6 mesi “in cui mi sono trovato bene, perché ho avuto modo di imparare un lavoro partendo da zero, ma allo stesso tempo l’ho vissuta male perché i miei colleghi più anziani erano gelosi delle loro conoscenze e poco propensi a condividerle con uno studente, come lo ero io”.

Don Enrico Peretti, direttore generale CNOS-FAP: *“Per esprimere le potenzialità dei giovani ci vuole una comunità formativa forte. Dal disagio dei giovani si può trarre una disponibilità a proposte serie da seguire con passione. Don Bosco insegna che ogni ragazzo ha una sua vocazione e l’intelligenza nelle proprie mani per poterla conseguire”.*

Luigi Pati, Preside della facoltà di scienze della formazione università cattolica: *“I giovani di oggi sono più aperti alle novità ma si concentrano troppo sul presente e meno sul futuro. L’azione condotta a livello nazionale ha sempre cercato di portare avanti il tema del lavoro e della formazione. Qual è il problema che oggi si pone? È quello di una maggiore articolazione della rete da costruire tra Centri di Formazione Professionale, mondo delle aziende e l’intervento formativo. Fare in modo che l’inserimento dei ragazzi nel mondo del lavoro non deve essere solo lavorativo ma deve essere anche informativo”.*

Pierluigi Malavasi, docente di pedagogia dell’università cattolica: *“Bisogna saper riconoscere il talento della persona per indirizzarla nel giusto percorso. Sono le persone che fanno le differenze. Le tecnologie, le novità, che oggi cambiano la sostanza delle professioni. Possono essere davvero feconde per lo sviluppo solo se sono le persone a essere protagoniste. Al centro sono le risorse umane che generano i valori della convivenza e del futuro. La formazione è una disponibilità e una coltivazione di talenti. Le persone sono al centro di una vicenda in cui sembra che siano le infrastrutture a decidere il futuro. Invece senza motivazioni, il carisma e, come diceva don Bosco, l’intelligenza nelle mani il futuro è chiuso. Abbiamo di una formazione pienamente umana così che le tecnologie siano al servizio del futuro”.*

Federico Samaden, Ospitalia Trento: *“Nessuno a questo mondo è irrecuperabile, la mia esperienza di 20 anni in una comunità di recupero mi ha insegnato che anche i casi più gravi nella vita hanno una possibilità di riscatto e che tutti possono farcela.”*

Molti gli interventi di operatori della formazione e di personalità del mondo del lavoro che hanno sottolineato l’importanza di sviluppare nell’istruzione e preparazione dei ragazzi tre parole chiave: **struttura, didattica e tecnologie**. Nella formazione questi sono tre pilastri fondamentali e irrinunciabili.

Il futuro dei nostri giovani oggi deve passare di qui.

Il loro successo deve essere legato al trovare la loro strada. Coraggio, perseveranza, adattabilità, spirito d’iniziativa sono competenze chiave che oggi non sono innate ma si apprendono in contesti istituzionali, in famiglia, a scuola, in contesti in cui ci sono relazioni significative in grado di incoraggiare, di approvare, di credere e di avere fiducia nelle nuove generazioni.